

Renzi-Merkel: Vienna sbaglia Ma resta il no sugli eurobond

> Al lavoro sul piano alternativo. Migranti, il Papa prepara un discorso storico

Renzi-Merkel: "Vienna sbaglia sì al piano italiano per l'Africa"

Premier e Cancelliera divisi sugli eurobond. "Ecco l'alternativa: soldi e infrastrutture in cambio dello stop ai flussi dei profughi"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Matteo Renzi trova il sostegno di Angela Merkel sulla gestione dei flussi migratori e nella polemica con l'Austria, pronta a chiudere il Brennero. La Cancelliera — a Roma insieme ai vertici delle istituzioni Ue per consegnare a Papa Francesco il premio Carlo Magno — arriva a Palazzo Chigi a ora di pranzo. Ravioli e branzino il menù che accompagna i temi dell'attualità europea. Sono più i punti di convergenza rispetto alle differenze e su queste danno mandato agli sherpa di trovare soluzioni rapidamente.

Il clima, insomma, è positivo, tra battute sulla Ferrari e sul Bayern Monaco le delegazioni

Angela: "Chiudendo i confini si rischia di ricadere nei nazionalismi"

parlano di un'atmosfera distesa come mai in precedenza. Come confesserà Renzi ai suoi: «È anda-

ta molto bene». Il premier cerca sponda nello scontro con Vienna. In conferenza stampa Renzi parla di «dissenso e stupore» per i piani austriaci sul Brennero che definisce «contro la logica e la storia». La Merkel afferma che gli europei «devono essere leali gli uni con gli altri» e boccia la strategia dei muri: «Non si risolvono i problemi chiudendo i confini interni altrimenti si rischia di ricadere nei nazionalismi». Presa di posizione gradita al premier, a maggior ragione dopo che a porte chiuse la discussione sul Brennero non era andata al meglio. «In Austria sono in campagna elettorale», era stata la frenata di Merkel raccontata dai presenti. «Ma voi fate passare ancora i migranti?», la diffidenza della Cancelliera poi rassicurata dal premier sul fatto che Roma ha chiuso i flussi. Favorendo così la presa di posizione dell'ospite con i cronisti. Davanti ai quali Renzi risponde duramente al leader dell'ultradestra austriaca (Fpö) Christian Strache, che aveva definito lui e la Merkel «scafisti di Stato». «Chi ha visto i bambini morti nel Mediterraneo sa che sentirsi dare degli scafisti vergognoso». Anche il presidente della Commissione, Juncker, afferma: «Ci sono troppi

europei part-time».

Sull'agenda Ue il passo più significativo è il via libera della Merkel al "Migration Compact" proposto dall'Italia, un piano Ue sull'Africa che, sulla falsa riga di quello ottenuto da Berlino con la Turchia, blocchi i flussi nel Canale di Sicilia. «Lo apprezzo molto», dice la Merkel. Sul punto tra Roma e Berlino c'è totale sintonia, mentre su come finanziarlo, lo riconoscono entrambi in pubblico, le opinioni divergono. La Germania dice di no agli Eurobond, l'Italia boccia la tassa sulla benzina. Ma il passo avanti di ieri è il mandato agli sherpa italiani e tedeschi di trovare una soluzione rapida da suggerire poi alla Commissione Ue che a giugno presenterà il piano chiesto da Renzi ai Vintotti. Renzi e Merkel nella bilaterale scendono nel dettaglio, esaminano varie vie e la Cancelliera nel faccia a faccia apre: «Abbiamo trovato i soldi per la Turchia, li troveremo anche per l'Africa». Renzi vorrebbe soluzioni innovative, per ora c'è accordo su una revisione dei fondi Ue allo sviluppo e sul coinvolgimento della Banca europea per gli investimenti (Bei) per finanziare sviluppo e infrastrutture nei singoli paesi africani in cambio dello stop ai migranti. I due leader concordano:

il piano dovrà partire subito, lavorando su una serie di "paesi prioritari". Non a caso la Merkel davanti ai cronisti parla di «un miliardo per il Niger». I due sono d'accordo anche sulla necessità di stabilizzare la Libia e vorrebbero estendere i pattugliamenti Ue (Sofia) nelle acque di Tripoli, ma entrambi sono spiazzati dalla Francia. «Ma François (Hollande, ndr) cosa vuole fare?», chiede il premier nel chiuso della bilaterale. La Merkel annuisce, riconoscendo le differenze con l'Eliseo.

Merkel e Renzi non parlano di conti pubblici, segno che entrambe le delegazioni giudicano positivo in vista del giudizio sull'Italia del 18 maggio da parte di Bruxelles. Anzi, la Merkel nell'elogiare le riforme italiane aggiunge una frase inedita: «Anche la Germania deve fare i compiti a casa». E in serata Juncker conferma: «L'Italia potrà usare tutta la flessibilità disponibile». Nel chiuso della bilaterale Renzi si concede una battutaccia su Weidmann, il governatore della Bundesbank che ha criticato l'Italia. In pubblico dice: «Non ci facciamo dettare l'agenda da un banchiere straniero, la stagione in cui andavano in fibrillazione per dichiarazioni simili è finita».

IPRECEDENTI

LAMPEDUSA

8 luglio 2013:
quattro mesi dopo
la sua elezione
al soglio pontificio,
Francesco compie
il suo primo viaggio
apostolico sull'isola
di Lampedusa
per ribadire il tema
dell'accoglienza



A PALAZZO CHIGI

Matteo Renzi
nel cortile di Palazzo
Chigi con i
presidenti della
commissione Ue
Jean Claude Juncker
(al centro) e del
Parlamento europeo
Martin Schulz
A destra, l'incontro
con la cancelliera
tedesca
Angela Merkel

MIGRANTI IN VATICANO

Settembre 2015:
il Papa chiede che
le parrocchie
si aprano e ospitino
migranti e lui per
cominciare dà
l'esempio facendo
ospitare due
famiglie siriane
in Vaticano



LESBO

16 Aprile 2016:
Francesco visita
il campo di prima
accoglienza sull'isola
di Lesbo insieme
al patriarca
Bartolomeo: riparte
dall'isola portando
con sé 3 famiglie,
12 persone in tutto

